



Il Riflettere

Y	4
Э	3
H	1
0	2
Z	3

C.L.I.

RIVISTA MENSILE
ORGANO UFFICIALE

ANNO XVIII N. 11 - Novembre 2019

... in **PAPA FRANCESCO**
NUOVI SANTI



Foto e testi copyright Edizioni A.I.A.C. - "Il Riflettere"

"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"



Papa **Francesco** nell'Omelia: «*La tua fede ti ha salvato*». Questo è stato il punto di arrivo del Vangelo, che ci ha indicato il cammino della fede. - «*In questo percorso di fede vediamo tre tappe, segnalate dai lebbrosi guariti, i quali invocano, camminano e ringraziano*».

«*Al tempo di Gesù erano ritenuti immondi e in quanto tali dovevano stare isolati, in disparte*» - «*Non si lasciano paralizzare dalle esclusioni degli uomini e gridano a Dio, che non esclude nessuno. Ecco come si accorciano le distanze, come ci si rialza dalla solitudine: non chiudendosi in sé stessi e nei propri rimpianti, non pensando ai giudizi degli altri, ma invocando il Signore, perché il Signore ascolta il grido di chi è solo*».

«*Signore libera e guarisce il cuore, se lo invociamo, se gli diciamo: "Signore, io credo che puoi risanarmi; guariscimi dalle mie chiusure, liberami dal male e dalla paura, Gesù". I lebbrosi sono i primi, in questo Vangelo, a invocare il nome di Gesù*».

«*Poi lo faranno anche un cieco e un malfattore sulla croce: gente bisognosa invoca il nome di Gesù, che significa Dio salva. Chiamano Dio per nome, in modo diretto, spontaneo*».

«*La preghiera è la porta della fede, la preghiera è la medicina del cuore. La seconda parola è camminare*».

*** Internamente pubblichiamo l'Omelia completa**

Gennaro Angelo Sguro



"A.I.A.C."

Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico
International Association Catholic Apostolate
Presidente: Gennaro Angelo Sguro

Visitate il ns. SITO in INTERNET: www.aiac-cli.org

Il Riflettere

Organo Ufficiale dell'A.I.A.C.

I numeri precedenti si possono leggere e scaricare
 al sito: www.aiac-cli.org - **Rivista Mensile**

Anno XVIII - N°11 - Novembre 2019 - Spedizione
 in Abbonamento Postale - 45% - Art. 2, Par. 20/b,

Legge 662/96 - Ufficio di Napoli

Stampato internamente al computer a cura
 dell'A.I.A.C. - Via Epomeo, 460-Napoli-80126-IT-
Telefax: 39-81-767.61.71 - Cell. 347.40.34.990

ORGANO CONSULTIVO

"Centro Studi Don Luigi Sturzo" dell'A.I.A.C.

DIRETTORE RESPONSABILE

Gennaro Angelo Sguro

SEGRETARIO DI REDAZIONE

Anna Giordano

DIRETTORE AMMINISTRATIVO

Tina Ranucci

Copertina: Sguro per Papa Francesco

*a rivista dal 2005 è mensile e viene spedita in abbonamento
 annuo ai Soci Fondatori, Sostenitori, Promotori ed Ordinari
 ad Euro 30,00 (Estero E 40,00), agli Enti, Amministrazioni
 Pubbliche e benemeriti sostenitori ad Euro 50,00 (Estero
 Euro 70,00). Le singole copie non sono in vendita. Gli scritti
 e le richieste di abbonamenti ed estratti vanno inviati a:*

A.I.A.C. - "Il Riflettere" - Via Epomeo, 460-Napoli-80126
 80126-IT-Telefax: 081-767.6171 - Cell. : 347-40.34.990-

E' vietata ogni forma di riproduzione

... in PAPA FRANCESCO NUOVI SANTI

*"If you want peace, work for justice"
 "Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*



Dalle Letture ascoltate vorrei cogliere tre parole: un sostantivo, un verbo e un aggettivo. Il sostantivo è il monte: ne parla Isaia, profetizzando di un monte del Signore, alto sopra i colli, a cui affluiranno tutte le genti (cfr Is 2,2). Il monte ritorna nel Vangelo, dato che Gesù, dopo la sua risurrezione, indica ai discepoli come luogo di ritrovo un monte della Galilea, proprio quella Galilea popolata da molte genti diverse, la «Galilea delle genti» (cfr Mt 4,15). Sembra, insomma, che il monte sia il luogo dove Dio ami dare appuntamento all'umanità intera.

È il luogo dell'incontro con noi, come mostra la Bibbia dal Sinai al Carmelo fino a Gesù, che proclamò le Beatitudini sulla montagna, si trasfigurò sul monte Tabor, diede la vita sul Calvario e ascese al cielo dal Monte degli Ulivi. Il monte, luogo dei grandi incontri tra Dio e l'uomo, è anche il posto dove Gesù trascorse ore e ore in preghiera (cfr Mc 6,46), a unire terra e Cielo, noi suoi fratelli al Padre.

Che cosa dice a noi il monte? Che siamo chiamati ad avvicinarci a Dio e agli altri: a Dio, l'Altissimo, nel silenzio, nella preghiera, prendendo le distanze dalle chiacchiere e dai pettegolezzi che inquinano. Ma anche agli altri, che dal monte si vedono in un'altra prospettiva, quella di Dio che chiama tutte le genti: dall'alto gli altri si vedono nell'insieme e si scopre che l'armonia della bellezza è data solo dall'insieme. Il monte ci ricorda che i fratelli e le sorelle non vanno selezionati, ma abbracciati, con lo sguardo e soprattutto con la vita.

Il monte lega Dio e i fratelli in un unico abbraccio, quello della preghiera. Il monte ci porta in alto, lontano da tante cose materiali che passano; ci invita a riscoprire l'essenziale, ciò che rimane: Dio e i fratelli. La missione inizia sul monte: lì si scopre ciò che conta. Al cuore di questo mese missionario chiediamoci: che cosa conta per me nella vita? Quali sono le vette a cui punto?

Un verbo accompagna il sostantivo monte: salire. Isaia ci esorta: «Venite, saliamo sul monte del Signore» (2,3). Non siamo nati per stare a terra, per accontentarci di cose piatte, siamo nati per raggiungere le altezze, per incontrare Dio e i fratelli.

Ma per questo bisogna salire: bisogna lasciare una vita orizzontale, lottare contro la forza di gravità dell'egoismo, compiere un esodo dal proprio io. Salire, perciò, costa fatica, ma è l'unico modo per vedere tutto meglio, come quando si va in montagna e solo in cima si scorge il panorama più bello e si capisce che non lo si poteva conquistare se non per quel sentiero sempre in salita.

E come in montagna non si può salire bene se si è appesantiti di cose, così nella vita bisogna alleggerirsi di ciò che non serve. È anche il segreto della missione: per partire bisogna lasciare, per annunciare bisogna rinunciare. L'annuncio credibile non è fatto di belle parole, ma di vita buona: una vita di servizio, che sa rinunciare a tante cose materiali che rimpiccioliscono il cuore, rendono indifferenti e chiudono in sé stessi; una vita che si stacca dalle inutilità che ingolfano il cuore e trova tempo per Dio e per gli altri.

Possiamo chiederci: come va la mia salita? So rinunciare ai bagagli pesanti e inutili delle mondanità per salire sul monte del Signore? La mia strada è in salita o in "arrampicamento"?

Se il monte ci ricorda ciò che conta - Dio e i fratelli -, e il verbo salire come arrivarci, una terza parola risuona oggi come la più forte. È l'aggettivo tutti, che prevale nelle Letture: «tutte le genti», diceva Isaia (2,2); «tutti i popoli», abbiamo ripetuto nel Salmo; Dio vuole «che tutti gli uomini siano salvati», scrive Paolo (1 Tm 2,4); «andate e fate discepoli tutti i popoli», chiede Gesù nel Vangelo (Mt 28,19).

Il Signore è ostinato nel ripetere questo tutti. Sa che noi siamo testardi nel ripetere "mio" e "nostro": le mie cose, la nostra gente, la nostra comunità..., e Lui non si stanca di ripetere: "tutti". Tutti, perché nessuno è escluso dal suo cuore, dalla sua salvezza; tutti, perché il nostro cuore vada oltre le dogane umane, oltre i particolarismi fondati sugli egoismi che non piacciono a Dio.

Tutti, perché ciascuno è un tesoro prezioso e il senso della vita è donare agli altri questo tesoro. Ecco la missione: salire sul monte a pregare per tutti e scendere dal monte per farsi dono a tutti. Salire e scendere: il cristiano, dunque, è sempre in movimento, in uscita.

Segue a pagina 4

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in PAPA FRANCESCO NUOVI SANTI

Andate è infatti l'imperativo di Gesù nel Vangelo. Tutti i giorni incrociamo tante persone, ma - possiamo chiederci - andiamo incontro alle persone che troviamo? Facciamo nostro l'invito di Gesù o ce ne stiamo per i fatti nostri? Tutti si aspettano cose dagli altri, il cristiano va verso gli altri. Il testimone di Gesù non è mai in credito di riconoscimento dagli altri, ma in debito di amore verso chi non conosce il Signore.

Il testimone di Gesù va incontro a tutti, non solo ai suoi, nel suo gruppetto. Gesù dice anche a te: "Va', non perdere l'occasione di testimoniare!".

Fratello, sorella, il Signore si aspetta da te quella testimonianza che nessuno può donare al tuo posto. «Voglia il Cielo che tu possa riconoscere qual è quella parola, quel messaggio di Gesù che Dio desidera dire al mondo con la tua vita, [...] così la tua preziosa missione non andrà perduta» (Esort. ap. Gaudete et exsultate, 24).

Quali istruzioni ci dà il Signore per andare verso tutti? Una sola, molto semplice: fate discepoli.

Ma, attenzione: discepoli suoi, non nostri. La Chiesa annuncia bene solo se vive da discepola.

E il discepolo segue ogni giorno il Maestro e condivide con gli altri la gioia del discepolato. Non conquistando, obbligando, facendo proseliti, ma testimoniando, mettendosi allo stesso livello, discepoli coi discepoli, offrendo con amore quell'amore che abbiamo ricevuto.

Questa è la missione: donare aria pura, di alta quota, a chi vive immerso nell'inquinamento del mondo; portare in terra quella pace che ci riempie di gioia ogni volta che incontriamo Gesù sul monte, nella preghiera; mostrare con la vita e persino a parole che Dio ama tutti e non si stanca mai di nessuno.

Cari fratelli e sorelle, ciascuno di noi ha, ciascuno di noi "è una missione su questa terra" (cfr Esort. ap. Evangelii gaudium, 273). Siamo qui per testimoniare, benedire, consolare, rialzare, trasmettere la bellezza di Gesù.

Coraggio, Lui si aspetta tanto da te! Il Signore ha una sorta di ansia per quelli che non sanno ancora di essere figli amati dal Padre, fratelli per i quali ha dato la vita e lo Spirito Santo. Vuoi placare l'ansia di Gesù? Vai con amore verso tutti, perché la tua vita è una missione preziosa: non è un peso da subire, ma un dono da offrire. Coraggio, senza paura: andiamo verso tutti!



... in **PAPA FRANCESCO NUOVI SANTI**

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

Papa Francesco: in Siria serve dialogo sincero, onesto e trasparente



Emergenza Siria

Papa **Francesco** al termine dell'Angelus e della Santa Messa di canonizzazione dice: "A causa delle azioni militari in corso nel nord-est della Siria, le popolazioni locali sono costrette ad abbandonare le proprie case: tra loro, anche molte famiglie cristiane".

Bergoglio si fa nuovamente vicino ad una terra, la Siria "amata e martoriata", che da mercoledì scorso vive una nuova fase di bombardamenti: quelli turchi nella parte nord-orientale.

Il mio pensiero va ancora una volta al Medio Oriente. In particolare, all'amata e martoriata Siria da dove giungono nuovamente notizie drammatiche sulla sorte delle popolazioni del nord-est del Paese, costrette ad abbandonare le proprie case a causa delle azioni militari: tra queste popolazioni vi sono anche molte famiglie cristiane.

A tutti gli attori coinvolti e anche alla Comunità Internazionale; per favore, rinnovo l'appello ad impegnarsi con sincerità, con onestà e trasparenza sulla strada del dialogo per cercare soluzioni efficaci. Nel pontificato di Papa Francesco, la prossimità alle popolazioni siriane non è mai venuta meno, nelle preghiere mariane, nelle udienze generali, in occasione di incontri, in lettere e messaggi ai capi di Stato. La via indicata dal Santo Padre è quella del dialogo, di fronte a una ennesima emergenza umanitaria. L'Onu ha fatto sapere che oltre 130.000 persone sono state costrette a lasciare le loro case di Tell Abiad e Ras al Ain, nel nord-est della Siria, da quando a metà settimana è cominciata l'offensiva di Ankara nella zona. Molte di loro sono state accolte da famiglie in altre località o in scuole e rifugi collettivi nelle località di Tal Amr, Hasakeh o Raqa. L'Ufficio delle Nazioni Unite per il coordinamento degli affari umanitari ha lanciato l'allarme per i prossimi giorni: circa 400.000 persone potrebbero aver bisogno di assistenza e protezione. Gli ospedali pubblici e privati di Ras al Ain e Tell Abiad hanno chiuso i battenti venerdì scorso e centinaia di migliaia di persone sono rimaste senza acqua nella zona di Hasakeh, compresi gli 82.000 presenti nei campi profughi di Al Hol e Areesha.

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in PAPA FRANCESCO NUOVI SANTI



Cari fratelli e sorelle, buongiorno! Il viaggio del Vangelo nel mondo, che San Luca racconta negli Atti degli Apostoli, è accompagnato dalla somma creatività di Dio che si manifesta in maniera sorprendente. Dio vuole che i suoi figli superino ogni particolarismo per aprirsi all'universalità della salvezza.

Questo è lo scopo: superare i particolarismi ed aprirsi all'universalità della salvezza, perché Dio vuole salvare tutti. Quanti sono rinati dall'acqua e dallo Spirito - i battezzati - sono chiamati a uscire da sé stessi e aprirsi agli altri, a vivere la prossimità, lo stile del vivere insieme, che trasforma ogni relazione interpersonale in un'esperienza di fraternità (cfr Esort. ap. Evangelii gaudium, 87).

Testimone di questo processo di "fraternizzazione" che lo Spirito vuole innescare nella storia è Pietro, protagonista negli Atti degli Apostoli insieme a Paolo. Pietro vive un evento che segna una svolta decisiva per la sua esistenza. Mentre sta pregando, riceve una visione che funge da "provocazione" divina, per suscitare in lui un cambiamento di mentalità.

Vede una grande tovaglia che scende dall'alto, contenente vari animali: quadrupedi, rettili e uccelli, e sente una voce che lo invita a cibarsi di quelle carni. Egli, da buon ebreo, reagisce sostenendo di non aver mai mangiato nulla di impuro, come richiesto dalla Legge del Signore (cfr Lv 11).

Allora la voce ribatte con forza: «Ciò che Dio ha purificato, tu non chiamarlo profano» (At 10,15).

Con questo fatto il Signore vuole che Pietro non valuti più gli eventi e le persone secondo le categorie del puro e dell'impuro, ma che impari ad andare oltre, per guardare alla persona e alle intenzioni del suo cuore.

Ciò che rende impuro l'uomo, infatti, non viene da fuori ma solo da dentro, dal cuore (cfr Mc 7,21).

Gesù lo ha detto chiaramente.

Dopo quella visione, Dio invia Pietro a casa di uno straniero non circonciso, Cornelio, «centurione della coorte detta Italica, [...] religioso e timorato di Dio», che fa molte elemosine al popolo e prega sempre Dio (cfr At 10,1-2), ma non era ebreo.

In quella casa di pagani, Pietro predica Cristo crocifisso e risorto e il perdono dei peccati a chiunque crede in Lui. E mentre Pietro parla, sopra Cornelio e i suoi familiari si effonde lo Spirito Santo.

E Pietro li battezza nel nome di Gesù Cristo (cfr At 10,48).

Questo fatto straordinario – è la prima volta che succede una cosa del genere – viene risaputo a Gerusalemme, dove i fratelli, scandalizzati dal comportamento di Pietro, lo rimproverano aspramente (cfr At 11,1-3).

Pietro ha fatto una cosa che andava al di là della consuetudine, al di là della legge, e per questo lo rimproverano. Ma dopo l'incontro con Cornelio, Pietro è più libero da sé stesso e più in comunione con Dio e con gli altri, perché ha visto la volontà di Dio nell'azione dello Spirito Santo.

Può dunque comprendere che l'elezione di Israele non è la ricompensa per dei meriti, ma il segno della chiamata gratuita ad essere mediazione della benedizione divina tra i popoli pagani.

Cari fratelli, dal principio degli Apostoli impariamo che un evangelizzatore non può essere un impedimento all'opera creativa di Dio, il quale «vuole che tutti gli uomini siano salvati» (1Tm 2,4), ma uno che favorisce l'incontro dei cuori con il Signore.

E noi, come ci comportiamo con i nostri fratelli, specie con coloro che non sono cristiani? Siamo impedimento per l'incontro con Dio?

Ostacoliamo il loro incontro con il Padre o lo agevoliamo?

Chiediamo oggi la grazia di lasciarci stupire dalle sorprese di Dio, di non ostacolare la sua creatività, ma di riconoscere e favorire le vie sempre nuove attraverso cui il Risorto effonde il suo Spirito nel mondo e attira i cuori facendosi conoscere come il «Signore di tutti» (At 10,36).

Grazie.



La Chiesa polacca ha celebrato domenica l'annuale "Giornata del Papa" promossa dalla Fondazione "Opera del Nuovo millennio" per commemorare il pontificato del San Giovanni Paolo II.

Quest'anno l'appuntamento ha aperto le celebrazioni del centenario della nascita di Papa Wojtyla.

Varsavia, 15 ottobre 2019 -Anche quest'anno numerosi gli eventi organizzati per l'occasione in tutto il Paese.

Il principale si è svolto nella Chiesa della Divina Provvidenza a Varsavia, con una Messa presieduta dal cardinale Kazimierz Nycz: "Vogliamo fare conoscere ai giovani Giovanni Paolo II, la sua santità, la grandezza della preghiera, l'amore per la Chiesa e per la Beata Vergine Maria, così come il suo ministero", ha sottolineato nell'omelia l'arcivescovo della capitale.

La Giornata di domenica ha aperto l'anno del centenario della nascita di San Giovanni Paolo II, il 18 maggio 1920. "Siamo felici di incoraggiare non solo i giovani, ma tutti a scoprire e imparare l'insegnamento di San Giovanni Paolo II.

È a lui che dobbiamo in gran parte i cambiamenti che hanno avuto luogo nella nostra Patria.

Il suo coraggio, la saggezza e la forza di spirito ci hanno aiutato a cambiare la Polonia", ha dichiarato padre Dariusz Kowalczyk, presidente della Fondazione "Opera del Nuovo millennio".

Istituita nel 2000 dopo il settimo Viaggio apostolico in Polonia di San Giovanni Paolo II nel 1999, la Fondazione è conosciuta non solo per l'organizzazione della "Giornata del Papa", ma anche per l'assegnazione del Premio "Totus Tuus", il motto apostolico del Papa polacco.

Ma la sua più importante area di impegno resta quella dell'educazione, in particolare la promozione di opportunità educative per i giovani di talento con pochi mezzi.

All'ultima Giornata del Papa 2018 è riuscita a raccogliere 1.875 milioni di euro per le sue borse di studio. Totus Tuus ...



IL MIO RICORDO DI GIOVANNI PAOLO II "IL PAPA DEI PAPI"

Feci un meraviglioso sogno premonitore, ero in uno scenario da favola (un Eden), mi guardavo sbalordito per la Luce magica che mi circondava tra i tanti colori verdi di una natura mai vista e vissuta prima. Da lontano vidi una Cattedrale e presi il viale per raggiungerla, fuori sulle gradinate bianche vi erano tanti bambini (probabilmente poveri) vestiti logori e gambe nude. Salii le scale e sull'uscio guardai all'interno una navata enorme stranamente vuota e sull'altare anch'esso vuoto una meravigliosa immagine della Madonna Nera enorme. Mi girai verso il paesaggio quando intravidi una luce che delineò un'immagine di un Uomo e solo successivamente capii che era il Santo Padre Karol Wojtyła. Si avvicinò ai bambini carezzandoli per poi raggiungermi sull'uscio della Cattedrale. Appena a me vicino mi inginocchiai e con le due mani stringevo il Suo manto bianco. Al risveglio a Napoli brillava di una luce particolare in un azzurro carico nel cielo ricordavo, come se l'avessi realmente vissuto questo mio strano sogno e scrissi la memoria del sogno. Poi presi una grande tela, colori e cominciai a dipingere (sopra potete guardare questo mio dipinto) la Madonna Nera che avevo visto in sogno che irradiava luce sulla Basilica di San Pietro, che si incastonava sulle spalle di S.S. Giovanni Paolo II. Alla prima udienza nell'allora Sala Nervi con il mio caro Cardinale Corrado Ursi ero lì per consegnare la mia lettera-memoria e il dipinto che dava le spalle alla grande scultura di Pericle Fazzini. Il Pontefice entrò in sala, salutò gli ospiti e si fermò a guardare la mia opera, era il momento ufficiale della consegna e in una delle mie mani stringevo la lettera per consegnarla a Sua Santità, mi avvicinai, mi inginocchiai quando Lui mi prese per mano e gli rimasi incollato, fu il momento propizio per dare la lettera e gli dissi: Santità mi scuso se non ho rispettato il protocollo ma era importante che personalmente Le affidassi questo strano sogno. Mi guardò profondamente negli occhi quasi a dirmi chi è quest'uomo? Fu l'inizio di una lunga storia che mi ha cambiato la vita. Totus Tuus! ...

Gennaro Angelo Sguero



Continua il massacro dei curdi nel silenzio "assenso" dei potenti e delle istituzioni internazionali. L'Onu accusa la Turchia di: "**Crimini di guerra**", anche se siamo adusi all'impudenza dei politici, ci chiediamo perché l'Onu esiste e quali sono i suoi compiti? ... Il presidente turco Erdogan spudoratamente afferma che nella sua storia la Turchia "non ha mai compiuto massacri di civili e non lo fa neppure ora". Erdogan "dimentica" che la Turchia è stata responsabile del massacro degli Armeni a partire dal 1915 e del genocidio compiuto contro gli Assiri, oltre ai massacri dei greci presenti sul suo territorio. I curdi da decenni accusano Ankara di perpetuare un'assurda "pulizia etnica" contro di loro. Trump in piena difficile campagna elettorale presidenziale si veste di "buonismo" richiamando le truppe in Medio Oriente. Putin intanto occupa la postazione lasciata dagli americani e guarda caso la Turchia dichiara la guerra contro i Curdi e dichiara la "guerra al mondo". Trump, come sempre in ritardo, finge di ammonire Erdogan e manda il vicepresidente in viaggio in Turchia, "un viaggio di solo scopo pubblicitario" credendo che tutto il mondo fosse stupido! Allora bisogna ricordare che la Turchia fa parte della Nato con il prioritario compito di difesa e di tutela degli aderenti e dell'area mediterranea. È quindi lecito domandarsi: se fosse mai possibile restare a guardare o malapena ad ammonire? ... L'Onu perché non ha schierato le truppe blu per difendere lo sterminio in atto? ... Con il grave pericolo che la polveriera Medio Oriente possa causare una terza Guerra Mondiale. Un "giornale" turco pro Erdogan dichiara che è Putin tra i mandanti della strage? ... L'Europa come spesso accade assiste in silenzio e fa sterili minacce economiche. Bisognerebbe chiedersi il perché l'Europa non ha mai provveduto a creare le forze armate? ... Ci chiediamo se primo che poi qualcuno rispondesse ai nostri più che legittimi interrogativi. Il Manzoni anche in questo caso forse direbbe: "**Ai posteri l'ardua sentenza**".

Gennaro Angelo Sguro
Presidente dell'Aiac

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in PAPA FRANCESCO NUOVI SANTI



... in PAPA FRANCESCO NUOVI SANTI

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

Appello nazionale delle amministratrici e amministratori locali

Roma, 11 ottobre 2019 - Siamo pubblici amministratori ed amministratrici, persone impegnate nell'associazionismo, in forze politiche e sociali, semplici cittadini e cittadine. Siamo estremamente preoccupati della escalation di violenza che si è scatenata in Medio Oriente, con l'avvio dell'invasione turca del Nord della Siria. Siamo di fronte a una palese violazione di ogni benché minimo diritto internazionale, all'avvio di una guerra tragica e drammatica che deve essere scongiurata. È bene ricordare che le milizie e il popolo curdo hanno sopportato più di tutti la lotta contro l'ISIS, una lotta che non era certo nell'interesse del solo popolo curdo, ma di tutto il mondo, e che è costata un numero altissimo di vittime e distruzioni, vittime che hanno riguardato anche combattenti provenienti da altri paesi, basti ricordare Lorenzo Orsetti, che hanno riconosciuto in quella lotta una lotta comune di tutte e tutti. Adesso stiamo per assistere al totale abbandono dei curdi al loro destino di fronte all'attacco turco, con la preannunciata uscita di scena delle forze statunitensi nella regione e la dichiarata non ingerenza USA rispetto ad un attacco turco, con conseguenze molto pesanti anche dal punto di vista geopolitico - basti ricordare il ruolo di Assad nella regione. Siamo di fronte ad una realtà che si è data nel corso del tempo una ossatura istituzionale democratica, nel quale la parità di genere è effettiva e non solo dichiarata, un esempio da sostenere e non certo da abbandonare alle volontà espansionistiche di uno stato, la Turchia, guidata da un premier che mette in scacco i principi democratici ogni giorno che passa, e che già "brilla" - ad esempio - per aver sostituito i sindaci curdi legittimamente eletti, in territorio turco. È bene anche ricordare che da quando è stata istituita l'amministrazione autonoma democratica nel Nord della Siria, il confine tra Turchia e Siria settentrionale e orientale è stato fortemente messo in sicurezza e nessuna azione armata contro la Turchia ha mai avuto origine da questo territorio. È chiaro che le accuse dello stato turco relative alle minacce sui suoi confini nel Nord - Est della Siria non sono veritiere. Nei colloqui mediati dall'amministrazione statunitense tra l'autonomia amministrativa democratica della Siria settentrionale e orientale e lo stato turco, l'autonomia amministrativa e le forze democratiche siriane (SDF) hanno dimostrato la loro volontà di lavorare con tutti nella regione per una pace duratura. Come è emerso il presidente degli Stati Uniti Donald Trump e il presidente turco Recep Tayyip Erdogan hanno violato l'accordo negoziato tra l'amministrazione autonoma democratica della Siria settentrionale e orientale e lo stato turco per la tutela dell'area, permettendo di fatto a un'oasi di stabilità e coesistenza di entrare in un altro periodo di sanguinosi conflitti. Inoltre, l'idea di consegnare i combattenti dell'ISIS responsabili, catturati e imprigionati nel Nord della Siria negli ultimi anni allo stato turco è ironica e ridicola, poiché parte di questi combattenti provenivano dalla stessa Turchia. Questi 70.000 prigionieri dell'ISIS attualmente sotto la custodia delle autorità dell'amministrazione autonoma rappresentano un immediato rischio per la sicurezza a livello regionale e internazionale in quanto vi è un grande pericolo che queste popolazioni di prigionieri agiscano da incubatrici per la rinascita del cosiddetto Stato islamico. Un'invasione turca e il lassismo della comunità internazionale non porterà solo lutti e distruzioni per i curdi, ma anche l'ulteriore e irrimediabile destabilizzazione di tutta l'area e la possibile rinascita dell'ISIS e delle sue atrocità. Pertanto, esprimendo tutto il nostro appoggio e solidarietà al popolo curdo, chiediamo alle istituzioni italiane ad ogni livello, alle Nazioni Unite, all'Unione Europea, al Consiglio d'Europa, di prendere una posizione chiara contro l'invasione da parte della Turchia nel Nord Est della Siria e di sostenere in tutte le sedi opportune questa contrarietà con ogni mezzo possibile. Facciamo un appello inoltre alla comunità nazionale ed internazionale, e alle organizzazioni della società civile affinché ci si mobiliti e si agisca immediatamente contro la minaccia del risveglio dell'ISIS e dell'annientamento dei popoli del Nord della Siria da parte della Turchia.

"If you want peace, work for justice"

"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in PAPA FRANCESCO NUOVI SANTI



Stato della sanità

Al quesito sul ruolo giocato dalla mancata prevenzione ed i ritardi nella diagnosi possiamo subito rispondere che hanno avuto un impatto negativo sulla pronta applicazione delle terapie. Vi è sempre stato un rapporto sbilanciato tra pubblico e privato. Le strutture pubbliche non sono coordinate tra loro e vi sono sempre ritardi per le fasce sociali più deboli. La scarsa attenzione alla diagnosi precoce e, soprattutto l'importanza della prevenzione primaria esigono, adesso, che si operi come è stato fatto per la riduzione del fumo che ha portato alla diminuzione in valore assoluto dei tumori polmonari.

In mancanza di un registro dei tumori e/o del ritardo di una sua attuazione bisogna dare importanza alle schede di dimissione ospedaliera e al coinvolgimento dei medici di famiglia.

Esistono adesso misure straordinarie per la prevenzione e la lotta al fenomeno dell'abbandono dei rifiuti e dei relativi roghi che impongono uno screening gratuito sulle malattie ambientali per le popolazioni residenti nelle aree interessate nell'ultimo decennio attraverso le aziende sanitarie locali. Nella relazione tecnico-finanziaria si fa presente che sul piano medico-scientifico vi è una iniziativa in linea con le direttive dell'OMS che tendono a conoscere e curare le patologie che rientrano nelle "malattie ambientali". Tra l'altro a questi aspetti importanti del "decretino" legge sulla terra dei veleni fanno da contraltare gli indubbi risparmi nei costi di gestione della spesa sanitaria che andranno a gravare sulla cura tardiva di malattie tumorali ed epidemiologiche che diagnosticate in ritardo necessitano poi di cure medico-sanitarie più costose di quelle attivate in via preventiva.

Per esempio in Texas da quando hanno iniziato le opere di risanamento del territorio le malformazioni sono diminuite del 40%. Conseguentemente, si potrebbe incidere profondamente con una bonifica, riducendo le malformazioni congenite in solo 4 anni del 25%, arrivando persino ad un risparmio economico di 11 milioni di euro.

Bisogna però sempre tenere presente che per portare avanti la battaglia iniziata anni fa con la denuncia su *"Ambiente e salute in Campania"* (1977) e continuata recentemente con la *"Campania, terra di veleni"* (2012) per ottenere la certezza della bonifica dei territori bisogna prima anteporre la bonifica delle coscienze.

Giulio Tarro



PREMIO SAN GIULIANO A GIULIO TARRO

YOUTUBE LINK: Link: <https://youtu.be/UA89DiSCV5I>

DONA IL TUO 5 X MILLE

Contribuiamo insieme per un futuro migliore aiutando
le “Ricerche sul Cancro”

sostenendo la Fondazione de Beaumont Bonelli

ONLUS – CF **80065250633**



*Aiutandoci potrai
collaborare a finanziare
molte borse di studio e
progetti per giovani
ricercatori!!!*

La Fondazione non effettua e non sponsorizza la ricerca su animali

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

... in PAPA FRANCESCO NUOVI SANTI



Religioni e istituzioni

È vero che si possono contrapporre i fedeli alle istituzioni (praticamente il clero) allo stesso modo che si contrappone un popolo e i suoi governanti. Tuttavia nell'uno e nell'altro caso non è cosa semplice perché i popoli si esprimono nei governanti che eleggono così come i fedeli nel clero che seguono. In ambito religioso può farsi a meno delle istituzioni nella concezione che si definisce deismo, cioè una religiosità che non segue nessuna religione positiva che si diffuse dal '700. La grande maggioranza dei credenti però segue una religione particolare (islam cattolicesimo) che ritiene quindi l'unica vera pure ammettendo che altre religioni abbiano delle verità ma non tutta la verità. Chiariamo qualche concetto per il cattolicesimo. La Città del Vaticano è un piccolo stato, poco più di una finzione giuridica nato per chiudere la Questione Romana: non si può parlare però di intromissione di uno stato estero come spesso si dice erroneamente attribuendo ad esso interventi che non sono suoi. La Santa Sede invece è la direzione della chiesa cattolica, in teoria semplici collaboratori del papa che ne avrebbe la titolarità. La Chiesa invece è l'insieme dei fedeli sparsi in tutto il mondo. In realtà il papa (la santa sede) cerca di mantenere una unità di credenze e principi. Nella realtà però le singole comunità e i singoli fedeli sentono e praticano i principi comuni in modo molto diverso. Un cattolico olandese è ben diverso da uno del Congo come molto diversi sono i cristiani degli anni duemila da quelli dell'anno mille o dell'anno 100 d.C. La religione non si può ridurre solo a riti e preghiere ma è sempre una concezione etica e generale della vita e della realtà che si riflette inevitabilmente sulla vita politica. La religione oltre che una credenza diviene anche un modo di pensare che informa di sé tutti gli aspetti della vita. Per questo Croce sosteneva che non possiamo non dirci cristiani mentre Odifreddi dice che noi moderni non possiamo dirci cristiani. La soluzione è nella libertà democratica che esclude che la religione possa imporre i propri principi e lo stato non sia totalitaria, cioè che non abbia una propria ideologia da imporre. Ma pure questa soluzione è molto più complicata e incerta di quanto sembri: infatti la storia è piena di conflitti religiosi. L'ultimo grande conflitto è stato con il comunismo reale ma tuttora un po' in tutto il mondo ci sono conflitti a sfondo religioso; nel mondo islamico come in quello induista, qualcuno pure in campo buddista. Pare che il numero dei martiri (vittime) in epoca moderna sia molto maggiore di quello di tutta la storia passata. Perfino nel laico Occidente Salvini si fa propaganda agitando un rosario e Trump esibisce una bibbia personale. Gesù stesso fu crocefisso dal potere politico e poco dopo due rivolte giudaiche scatenate dal sentimento (fanatismo) religioso portarono alla dispersione degli ebrei che solo per un fatto religioso mantennero la loro identità per ben duemila anni. Attualmente in Israele è il radicalismo religioso il maggiore ostacolo a una soluzione della questione palestinese. I cristiani furono poi perseguitati per oltre due secoli dalla autorità politiche romane (e sterminati nel 600 in Giappone). Non è che la differenza fra cristiani ebrei e mussulmani è il fatto privato di pregare in chiesa o in moschea o in sinagoga. La religione non è un fatto privato come il preferire la pizza o il panino. È una concezione della vita, della morale che informa tutta una civiltà, che coinvolge credenti come non credenti. Il cristianesimo, ad esempio, ha imposto la monogamia ma essa ormai è patrimonio indiscusso di tutti, credenti e non.

Giovanni De Sio Cesari

Associazione Internazionale dell' Apostolato Cattolico e Consulta Laica Internazionale

Il nostro impegno è la solidarietà

La libertà esige verità

(don Luigi Sturzo)



Our obligation is the solidarity

The liberty demand verity

(don Luigi Sturzo)

Filmato del Sito Web "Aiac" su Youtube

Link: <https://youtu.be/vaAact6svw8>



Associazione Internazionale dell' Apostolato Cattolico e Consulta Laica Internazionale

Il nostro impegno è la solidarietà

La libertà esige verità

(don Luigi Sturzo)



Our obligation is the solidarity

The liberty demand verity

(don Luigi Sturzo)



"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in PAPA FRANCESCO NUOVI SANTI



Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico

La nostra speranza futura di Pace nel mondo è riposta nella costruzione della

Casa Mondiale della Cultura



Le Lacrime dei Poeti

Le lacrime dei poeti, come inchiostro scrivono tante pagine di amore, come colori dipingono quadri e come note compongono tante sinfonie.

Le lacrime dei poeti, prima di morire salgono in cielo per incontrare Dio, che benevolmente poi, come pioggia le rimanda per bagnare un mondo senza più speranza. Le lacrime dei poeti sono state sempre pioggia di stelle, che portano nel cuore i misteri della vita e il dolore dell'amore.

Le lacrime dei poeti un giorno, salveranno il mondo.

Gennaro Angelo Sguio

"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"